

La nostalgia

La nostalgia è un'emozione che mi caratterizza anche troppo, a volte. La mia però non è una nostalgia di quelle che provano i bambini lontano da casa e che manifestano con frasi tipo: "Mi manca mamma", no la mia potrebbe essere quasi classificata come una patologia. Si potrebbe chiamare: "La sindrome da fanatico nostalgico" oppure "Il morbo da disadattati temporali" o in qualche altro modo stupido. Per intenderci, ho la mancanza di un ventennio molto particolare a livello cinematografico e di cultura pop, parlo degli anni ottanta e novanta. Sono una di quelle persone che potrebbe tranquillamente far parte di uno di quei gruppi su Facebook frequentati da quarantenni, in cui ogni giorno pubblicano foto di Madonna o gifs di scene di Footloose... se non fosse che io ho tredici anni. Esatto, e questo è un gran problema per me, perché è come sentirsi sempre un alieno venuto da Marte che sta pian piano scoprendo le singolari abitudini umane. Qualche volta è interessante e mi fa sentire una grande intenditrice, ma altre volte è come se mi chiudessi in una bolla da sola, dove nessuno capisce i miei gusti. Nessuno che abbia la mia stessa età, per lo meno. Perché ovviamente quando un adulto mi sente parlare di cose appartenute alla sua giovinezza, il più delle volte si complimenta con me affermando che sono diversa dai ragazzini della mia età. In quei momenti penso cose come: "Hai visto che qualcuno ti capisce, brava continua così, brava, brava!" poi però mi accorgo che è un pensiero molto altezzoso. Io non sono diversa dagli altri più di chiunque altro, io sono diversa dagli altri come chiunque altro è diverso da ognuno. Però voglio farvi capire fino a che punto arriva la mia sindrome, con esempi esaustivi. Prendiamo la musica, cosa vi viene in mente se pensate alla musica di questi anni? Io lo so, il Rap e la Trap (che fino a due mesi fa pensavo si scrivesse Drap) due generi che sono quasi l'equivalente della musica per gangster degli anni ottanta. In pratica sono due tipi di canzoni in cui il più delle volte non si punta ad avere una melodia originale, e un buon testo, ma tutto è fatto in modo che siano adatti da ballare in discoteca e che si "fissi" facilmente nella mente delle persone. Un po' il classico tunz-tunz-tunz, volendo usare un'onomatopea. Sia chiaro non ho niente in contrario a questo tipo di musica, anzi alcune delle canzoni più belle che io abbia mai sentito sono proprio del genere Rap (purtroppo di Trap non ho ancora sentito nulla che mi convincesse, ma non nego che possa esistere) però la maggior parte sono tutte uguali. Ecco, avete presente questi generi? Bene sapete solo che io invece adoro la musica rock, sogno di imparare a suonare la chitarra, tra i miei gruppi preferiti ci sono i Dire Straits, gli 883, e gli ACDC uno dei miei cantanti preferiti è Bennato e che in questo momento

sto ascoltando i Queen (che sono anni settanta, ma non so se rendo l'idea) con il mio Walkman un regalo dei miei genitori.

Analizziamo un'altra situazione, i vestiti. In questi anni i motti dei miei coetanei sono: " Il ginocchio adda' pija aria!", " Siamo sportivi quindi portiamo le Adidas e le All star ", " Mortisia Addams è l'icona del buon gusto la nuova Coco Chanel, viva il nero, signori, viva il nero!" Davvero la moda giovanile attuale prevede che le ragazze abbiano quasi sempre la pancia scoperta, canottiere smanicate, pantaloncini corti... ci credo che poi hanno quasi tutte i capelli lunghissimi, dovranno pur coprirsi in qualche modo se hanno freddo. Chiaro è però che ognuno può scegliere come vestirsi, e non mi scandalizzarei certo a vedere un ragazzo truccato è solo una questione di scelte. Volete sapere la mia scelta? Viva i boomber, le Nike, i jeans con il risvoltino, e gli occhiali da sole per guidare! Tutta questa mia passione per questi anni è maturata col passare del tempo, grazie soprattutto ai miei genitori e a un sacco di film che ho guarato con loro. Questo argomento è diventato un po' un punto di unione tra me e loro, in cui riusciamo ad incotrarci a metà strada tra la loro epoca e la mia. Mi raccontavano di cartoni animati in cui erano tutti o dei disgraziati, o dei super robot venuti dallo spazio che mangiavano "insalata di matematica". Narravano storie di diapositive, lire, capelli cotonati, videocassette, musicassette, motorola, nokia indistruttibili, telefonate che costavano tanto e molto altro. Con tutto ciò non ho alcuna intenzione di dire che i ragazzini dovrebbero fare come me, anzi, io invidio loro che vivono tranquillamente la loro epoca, godendosi la loro gioventù come meglio credono, sono solo io che mi faccio problemi, capitemi! Ma probabilmente non sono tutti gli apparecchi meccanici le vecchie mode, i film ingialliti, o il rock, a farmi ritenere gli anni ottanta un periodo migliore di questo, ma è un concetto di fondo che condivido a pieno... la semplicità e l'impotanza di ogni singolo momento della propria vita. Al giorno d'oggi le cose che preoccupano di più i giovani sono la loro immagine, la loro estetica e l'apparire fico davanti agli altri. Si preoccupano così tanto di condividere e mettere in vetrina la loro vita che spesso si dimenticano di viverla. Facciamo un ennesimo esempio visto che mi piacciono tanto, le macchinette fotografiche. Una volta si usavano le macchinette usa e getta che erano degli apparecchi in grado di catturare momenti importanti della propria vita e li archiviavano in dei rullini che potevano contenere al massimo trentasei foto. Inoltre un' altra complicazione era il fatto che non erano muniti di un mirino o di uno schermo con la quale vedere cosa stai fotografando, perciò andavi a intuito e immaginazione. Ma era proprio questo a rendere importante ogni singola foto, che andava studiata e dosata in modo scrupoloso. Conservavi spazio per le foto con la tua famiglia e con i tuoi amici, per ricordare un momento spassoso e felice della tua esistenza. Qualcosa di importante che non volevi dimenticare, per questo lo catturavi.

Ora fare foto è molto più semplice, basta prendere uno smarthphone e puoi avere l'anteprima della foto, puoi modificarla se non ti piace oppure cancellarla e rifarla se vuoi. Cosa fotografiamo noi? Quali sono le cose importanti che abbiamo la necessità di conservare un un archivio fuori dalla mente? Autoscatti con cui ci pavoneggiamo, foto di gatti che sono "così carini" che meritano venti immagini giornaliere per far vedere che hai il gatto carino, foto di imprese su dei videogiochi, video di cose stupide come te che cerchi di mancare di rispetto ad una ragazza toccandole il sedere, o te che fai "scherzi epici finiti male"...

Tutto ha perso un senso e un'importanza. I giovani sanno già in partenza di non avere un briciolo di speranza di emergere e poter mostrare il loro talento quindi si consolano con certe cazzate, quali i social o chi ha l'Iphone più grosso. Una volta è vero il concetto di felicità era molto più legato ai soldi di adesso, ma preferisco una società un po' materialista, ma che si gode la vita e ti dà una speranza, piuttosto di un mondo in cui o sei bello o fai schifo. Per chi se lo stesse chiedendo, sì, questa roba l'ha scritta una ragazzina di tredici anni, sono stanca di sentirmi dire che quello che scrivo non è roba mia, non sarei qui alle 23:35 se non fosse roba mia. In conclusione a tutto ciò, vorrei concludere sottolineando il fatto che non sono totalmente disadattata come mi sono divertita a definirmi durante tutto il corso del mio discorso. Anche io uso molto internet, ho un computer, sono un minimo iniziata al mondo dell'informatica, conosco e seguo alcune delle mode attuali come alcuni videogiochi e... basta. Per lo più vivo in mondo a metà tra il 2018 e il 1985, un mondo immaginario tutto mio in cui se urli ai quattro venti: " Ehy tu porco levale le mani di dosso!" qualcuno ti risponderà con " Il flusso canalizzatore... sta fluendo."